

All'indomani dell'approvazione della mozione sul gassificatore, non si placano le polemiche tra i componenti della coalizione ulivista in Campidoglio

Malagrotta, resa dei conti nel centrosinistra

L'Unione avvelenata dal gas: verdi e PdCi chiedono spiegazioni sul tira e molla di Adriana Spera (Rc). Maggioranza senza coordinatore

Michela Giachetta

● È una maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi e di identità quella in Campidoglio. Basta, infatti, una mozione per far esplodere le tante nicchie accese all'interno del centrosinistra capitolino. Il giorno dopo l'approvazione in aula Giulio Cesare della mozione sulla creazione di un gassificatore a Malagrotta, Fernando Bonesso e Fabio Nobile, rispettivamente capigruppo di Verdi e PdCi parlano di «eredità politica che si poteva evitare e che danneggia la capacità della sinistra di pesare nel governo della città». Sono le stesse le componenti della mozione di Adriana Spera, capogruppo del Prc, che lunedì, in consiglio comunale, all'ultimo momento, ha deciso di astenersi dal voto pur avendo anche lei sottoscritto il documento a firma della maggioranza. Ma Spera, ora, pretendendo dalla Spera «chiarimenti», mentre il capogruppo dell'Ulivo, Pino Battaglia, vuole «un incontro con la federazione romana del Prc per sapere perché se la mozione è stata firmata da 8 partiti alla fine solo 7 l'hanno approvata». Sempre Bonesso e Nobile,

poi, chiedono a tutti i componenti della maggioranza «un confronto per capire come andare avanti». «Non c'è stata un'informazione corretta da parte dell'Ulivo - dichiarano - che si è praticamente preso i meriti di un documento che è stato firmato da tutti noi». Pronta la replica di Battaglia che ha subito precisato di non essere stato informato della riunione di Verdi e PdCi: «Non è vero che ci siamo appropriati di meriti altrui, quello di lunedì è il risultato di tutte le forze politiche, anche di Verdi e PdCi. Che, però, ci sia un problema di comunicazione delle nostre posizioni, può essere vero». Ma anche Gianluca Quadrana (Rnp) rivendica un ruolo nella stesura della mozione e, più in generale, nel consiglio comunale: «Battaglia sull'affaire Malagrotta ha dimenticato di menzionare una parte consistente e significativa della maggioranza stessa. Non vorrei - continua - che da parte del gruppo dell'Ulivo si dia per scontato quello che scontato non è, vale a dire che alcune forze politiche sono le sgarbi del confronto. Da «radici corsie» invece, più che prendere per il naso i precari, si ipotizza che la giunta di Piero

solo l'ultima delle «incomprensioni» nella maggioranza che governa Roma. Le opinioni dei partiti spesso divergono su questioni fondamentali: degli asfittidi - che la Spera vorrebbe gestiti esclusivamente dal pubblico - agli appalti stradali, passando per la gestione dei rifiuti e più in generale la tutela ambientale. Fino a Nunzio D'Erme, leader di Azioni, che alcuni del centrosinistra capitolino avrebbero visto bene come consulente in Campidoglio. E non si potrà sempre far ricorso alla «forza dei numeri», a cui si appellano spesso e volentieri molti consiglieri dell'Ulivo. C'è un problema di ruoli, di identità, di prospettive comuni, di rispetto e accettazione delle proposte che vengono dai partiti minori. Basta vedere, del resto, il governo di centrosinistra a livello nazionale... Non è un caso, infatti, che nei mesi di insediamento del nuovo consiglio ancora manchi un coordinatore della maggioranza, che sintetizzi in aula Giulio Cesare le posizioni dei diversi gruppi. «È una delle questioni che affrontiamo da tempo in confronto con gli altri partiti», conclude Nobile.



IL PASTICCIO Un'immagine della discarica di Malagrotta. La costruzione del nuovo degassificatore imbarazza il centrosinistra (Foto: EIDONI)

SANITÀ

Per la Fials l'accordo sui precari non garantisce la stabilizzazione

Antonella Aldrigheiti

● Ma quale sanatoria del precariato? L'accordo regionale sbandierato come stabilizzazione del personale sanitario atipico altro non è che il «via libera», governo Prodi permettendo, all'apertura delle procedure concorsuali quando il contingente che attualmente è in servizio attivo, andrà in pensione. Eppure la giunta ulivista di Piero Marrazzo ha annunciato, fiato alle trombe, che già nei primi mesi del 2007 ci sarà un contratto di lavoro a tempo indeterminato per almeno 3mila precari. Seguiranno poi gli altri 4mila. Una trovata bizzarra che maschera la necessità di dover bandire un concorso pubblico o riservato, ma comunque un concorso con regole stabilite dalle normative vigenti, che celeberrà pure un'altra magagna quando si tratta di analizzare gli accessi per alcune categorie atipiche. Già perché i lavoratori precari stabilizzati non potranno superare, stando alla regole fissate nella Finanziaria Prodi, il numero di posti che sono ora alla Camera, il vincolo di 2 lavoratori ogni 10 collocati in pensionamento. Una trovata che a qualche sigla sindacale non piace per niente visto che «con queste enunciazioni la giunta regionale snobba la buona fede di tutti quei precari che da un anno e mezzo, hanno confidato nei tavoli di concertazione attivati presso l'assessorato alla Sanità e l'assessorato al Lavoro mentre ora, i vincoli dell'accordo stipulato dagli assessori Augusto Battaglia e Alessandra Tibaldi - incalza il segretario

regionale della Fials Confasal Gianni Romano - risultano essenzialmente peggiorativi rispetto alle proposte avanzate su quei tavoli. È pericoloso prendere per il naso chi quotidianamente lotta con l'incertezza del proprio futuro». Da «radici corsie» invece, più che prendere per il naso i precari, si ipotizza che la giunta di Piero

La Regione: risolveremo i problemi per tremila lavoratori. Ma la legge finanziaria non lo consente

LA POLEMICA

De Lillo: «Dopo l'abolizione del ticket la spesa farmaceutica si è impennata»

● Sanità del Lazio ancora sotto accusa. A far discutere è l'aumento del 13,1 per cento in soli otto mesi della spesa farmaceutica, che secondo il consigliere regionale di Forza Italia Stefano De Lillo «è l'ovvia conseguenza della eliminazione del ticket sui farmaci a carico delle fasce più abbienti voluta dalla giunta Marrazzo». L'impennata coincide infatti proprio con la decisione sul ticket. Il guaio è che ora la stessa giunta chiede il conto delle proprie decisioni politiche alle Asl e ai medici di base, imponendo anche incomprensibili limitazioni burocratiche sui farmaci salvavita per categorie come i malati oncologici e quelli psichiatrici, mentre il debito nella sanità lievita. È necessario fare al più presto chiarezza in commissione Sanità. Più o meno la stessa richiesta ai Codici, l'associazione di consumatori che sottolinea l'aumento del 7,7 per cento delle ricet-

te e trae un quadro spaventoso della nostra sanità: «Abbiamo un presunto debito di 10 miliardi di euro - si legge in una nota - siamo la regione che ha la spesa farmaceutica pro capite più alta d'Italia, le prescrizioni sono aumentate di due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Sarebbe forse il caso di andare a sanare i problemi alla radice...». Chiediamo all'assessore Augusto Battaglia - dice il segretario nazionale del Codici - di verificare l'esistenza di eventuali picchi di prescrizioni nella nostra Regione ovvero di accertare se, data una quantità media di prescrizioni di un medicinale a livello regionale (o nazionale), ne esistano alcune che si attestano al di sopra di essa, e per quali ragioni. Un'indagine che «potrebbe essere utile ai fini del corretto funzionamento del servizio sanitario regionale, scovando eventuali illeciti ed abusi».

Marrazzo stia cercando di prendere tempo per tamponare le ire dei cosiddetti «lavoratori fantasma» dinanzi a richieste sempre più serrate di regolarizzazione. Ma quali sono le effettive riserve della regolarizzazione? Quelle degli organici prima ancora che delle disponibilità di budget. «Prima di bandire la procedura di un concorso per la ricerca di personale, e quindi sanare le posizioni lavorative dei 7.000 precari della sanità che prestano servizio nel Lazio, dovranno andare in pensione almeno 35.000 dipendenti a tempo indeterminato impiegati tra Asl e aziende ospedaliere: praticamente tutti gli operatori che oggi incontriamo nelle corsie e negli ambulatori - specifica il sindacalista della Fials Confasal -. E questo nella migliore delle ipotesi overosia che i vincoli posti in essere nella bozza della Legge Finanziaria rimangono tali e quali a come sono stati fissati».

Ma non sono solo questi i nodi da risolvere perché, esaminando il testo dell'accordo in questione, verrebbero fuori altre criticità. Eccole. «La pseudo-stabilizzazione verrà comunque vincolata agli organici e quindi verrà resa inapplicabile in caso di eccedenza di personale e in assenza di pianta organica: un caso che - chiosa Romano - in qualche occasione non è neppure troppo remoto. Andando oltre abbiamo scovato pure altri codicilli che metteranno i bastoni fra le ruote di quello che dovrebbe essere una sorta di processo di regolarizzazione fittizia: il rinvio del rapporto di lavoro precario nel periodo in cui è in corso la procedura concorsuale, non viene assicurato oltre il limite temporale consentito dalla legge». Verrebbe da dire che, in qualche caso si passerebbe dalla precarietà alla disoccupazione.

XIII MUNICIPIO

«Ostia: 5 mesi di governo e maggioranza già in crisi»

● «In XIII Municipio la maggioranza di centrosinistra è già in crisi dopo soli cinque mesi di governo». Lo dichiara, in un comunicato, il capogruppo municipale di An Amerigo Olive. «Ieri pomeriggio - sostiene Olive - la riunione del Consiglio municipale non ha sortito neppure un atto votato anche se all'ordine del giorno c'era solo una risoluzione da discutere, quella relativa all'abbattimento di 700 pini a Ostia Antica per far posto ad un campeggio con piscine e ristoranti realizzato da privati, a cui An e i partiti della Casa delle Libertà si sono opposti».

«La maggioranza di centrosinistra che guida il XIII Municipio - spiega Olive - aveva tutti i numeri per approvare il provvedimento. Invece la seduta del Consiglio municipale, convocata per le 15, è iniziata alle 16, per poi essere sospesa dopo mezz'ora a causa delle liti interne al centrosinistra dove il progetto del campeggio che devasterebbe la pineta di Proccio è osteggiato da diversi consiglieri. La seduta, dopo una serie interminabile di riunioni di maggioranza, è stata sciolta poco dopo le 17».

«Se la maggioranza non è più in grado di mettere d'accordo le proprie componenti dopo appena cinque mesi di governo, vuol dire che esistono gravi problemi all'interno - continua Olive - Problemi che la questione del campeggio ha fatto esplodere clamorosamente, mettendo in risalto l'incapacità del centrosinistra di amministrare e tutelare una realtà complessa come Ostia e il XIII Municipio - stando dalla parte dei cittadini e non da quella di interessi poco comprensibili». «Alleanza nazionale concorda con Forza Italia e con il rappresentante del Gruppo misto Marco Belmonte - conclude Olive - nel ritenere questa maggioranza Rosso-verde penalizzante e dannosa per la città visto che non riesce neppure ad approvare le proprie proposte». «L'area interessata - aggiunge il consigliere municipale di An Fabrizio Testa - è inserita nella Riserva naturale statale del Litorale romano, ed è classificata come zona 1, cioè area dove non sono possibili edificazioni. «Invece il dipartimento Ambiente del Comune di Roma ha concesso il nullaosta per la costruzione di un campeggio e l'abbattimento di 700 pini per far posto alle piazzole di sosta per 6.500 ospiti con tende e roulotte e strutture annesse per 9.342 metri cubi - aggiunge il consigliere municipale Alessio Nardini -. Trovando come escamotage per partire la necessità di diradare il bosco e bonificarlo, tagliando però il 23 per cento degli alberi, un vero e proprio attentato all'ambiente».

Denuncia il capogruppo municipale di An, Olive: «Non riescono neppure ad approvare le loro proposte»

«Deliberazioni con pareri richiesti dal Comune di Roma e presentate al voto del consiglio quando i termini sono ormai scaduti, mancato invio ai consiglieri della documentazione sugli atti da votare, bestemmie in aula - concludono gli esponenti di An - Nel consiglio del XIII Municipio è accaduto di tutto in questi mesi e tutto fuori dalle regole della conduzione dell'amministrazione pubblica».

IN VIA DEL BABUINO

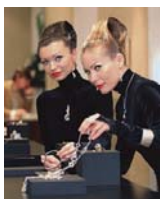
Gioielli come opere d'arte per Tiffany

Donatella Palmieri

● Nuove, raffinate e originali collezioni di gioielli sono state presentate ieri in anteprima nazionale da Tiffany&Co in via del Babuino. Firma-

te da Frank O. Gehry, uno dei più grandi architetti viventi, per intendere l'autore tra l'altro del Museo Guggenheim di Bilbao. Due modelli vestito e pettinato come la fidanzata di Diabolik, Eva Kant, ingioiellate con monili, collane, orecchini, anelli e bracciali, hanno animato la presentazione della stampa. Le nuove collezioni sono sei: Fish, Torque, Orchid, Equus, Axis e Fold. Tutte realizzate con materiali pregiati come l'oro nero, il legno di pernambuco assieme all'argento puro, ai diamanti e alle gemme. Una collezione immaginata per creare nuove e provocanti forme che spriano energie e ritmo cinetico, integrandosi in sintonia con il

Presentata la nuova collezione disegnata dall'architetto Gehry



Due modelli posano con alcuni gioielli della collezione Tiffany disegnati da Frank O. Gehry

IL CASO



Un'immagine della protesta davanti al Quirinale

Mezzi gratis per la polizia: una petizione degli agenti

● Poliziotti «oportunisti»? Speriamo mai. La petizione avviata dalla Consap, la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, per chiedere al Comune e all'Atac di ritirare il proposito di non rendere più gratuiti i mezzi pubblici per gli appartenenti alle forze dell'ordine, ottenne i primi riscontri. «Il questore Marcello Fulvi - dicono i sindacalisti - assicura di avere preso accordi per il mantenimento di un varco free presso le stazioni metro A e B. Porteremo la battaglia in Consiglio Comunale, per riaffermare il fatto che la presenza di agenti che sono in servizio 24 ore su 24, è una garanzia per tutti i cittadini».